Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Articoli sui Radicali			
10	la Repubblica	09/09/2018	CALENDA: "NON SONO SPARITO STO CON MIA MOGLIE MALATA E' PIU' IMPORTANTE DELLA POLITICA" (G. Casadio)	2
Rubrica	Editoriali			
1	Corriere della Sera	09/09/2018	IL FANTASMA CRESCITA ZERO (F.Fubini)	4
1	il Giornale	09/09/2018	I RISCHI ILLIBERALI DIETRO IL CAUDILLISMO DEI SOCIAL (F.Alberoni)	6
1	il Giornale	09/09/2018	STATE ATTENTI IL PD E' FINITO LA SINISTRA NO (A.Sallusti)	7
5	il Giornale	09/09/2018	L'ETERNO ERRORE LO STATALISMO NON AIUTA IL SUD (C.Lottieri)	8
1	il Messaggero	09/09/2018	PERCHE' L'EUROPA PUO' CAMBIARE IL CENTRODESTRA (M.Gervasoni)	9
1	la Stampa	09/09/2018	GLI OBBLIGHI ANCHE PENALI DEGLI ELETTI (U.De Siervo)	10
1	la Stampa	09/09/2018	SORPRESA ROBOT NEL LAVORO (M.Molinari)	11
Rubrica	Politica nazionale			
2	il Giornale	09/09/2018	L'''UNBOXING" DELL'AVVISO DI GARANZIA: MATTEO PORTA IN POLITICA IL MARKETING SOCIAL (G.Marino)	12
7	il Giornale	09/09/2018	LA SFIDA DELLE INFRASTRUTTURE NEL MANIFESTO DI FI (Fdf)	13
5	il Mattino	09/09/2018	MATTARELLA: UE PIU' VICINA AI CITTADINI E OETTINGER LANCIA MESSAGGI DISTENSIVI (C.Guasco)	14
6	il Mattino	09/09/2018	Int. a M.Salvini: MA LONTANO DAL PALCO IL MINISTRO SI SFOGA: "I PM VOGLIONO FERMARMI, NON CI RIUSCIRANNO" (M.a.)	15
7	il Mattino	09/09/2018	Int. a M.Gelmini: "GARANTISMO VALORE DEL CENTRODESTRA MATTEO RIFLETTA SU CHI SONO I SUOI ALLEATI" (V.Di Giacomo)	17
10	il Messaggero	09/09/2018	FIDUCIA NEL GOVERNO GIU' CRESCE SOLO SALVINI	19
1	la Repubblica	09/09/2018	Int. a G.Sala: "SINISTRA E MIGRANTI ECCO LA STRATEGIA PER SFIDARE I POPULISTI" (P.Colaprico,)	20
1	la Repubblica	09/09/2018	SALVINI FRENA SUI PM, POI ATTACCA: GOVERNO 5 ANNI E VOGLIO L'EUROPA (A.Cuzzocrea)	22
3	la Repubblica	09/09/2018	Int. a A.Bombassei: BOMBASSEI "LEGA E GOVERNO HANNO CAMBIATO LINEA SULLE IMPRESE ORA SERVONO I FATTI" (A.Greco)	24
5	la Stampa	09/09/2018	LA TREGUA LEGA-M55 GIA' VACILLA I GRILLINI: PUO' SALTARE IL GOVERNO (I.Lombardo/A.La Mattina)	25

Data

09-09-2018

10 Pagina Foglio

1/2

La scelta dell'esponente Pd Il personaggio

Calenda: "Non sono sparito sto con mia moglie malata è più importante della politica"

L'ex ministro svela su Twitter il motivo della sua assenza dalla scena pubblica. "Non strumentalizzate, non lascio l'opposizione"

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«Nessun pietismo, per favore. Violante e io sappiamo che il crinale è sottile tra dire una cosa come questa, parlare della malattia, del cancro, e però evitare il pietismo e le reazioni pietistiche». Carlo Calenda è chiamato a un altro compito, in questo inizio d'autunno. Niente di politico, ma la decisione con la moglie Violante - che lui abbrevia in Viola - di raccontare che «Viola sta lottando contro una recidiva della leucemia». E quindi, di starle accanto, di occuparsi di lei e dei figli, revocando tutti gli impegni. «I politici sono uomini come tutti gli altri, ecco mi piacerebbe che si riflettesse anche su questo»,

Perché l'ex ministro dello Sviluppo economico, recente iscritto e uomo di punta del Pd, ha deciso di twittare della malattia della moglie? Via social network ieri Calenda lo fa per giustificare le sue assenze alle Feste dell'Unità e in giro per l'Italia: «Devo una spiegazione, ora che Ilva è chiusa, ai tanti che chiedono perché non vado alle Feste dell'Unità o a incontri sul territorio. Mia moglie ha avuto una recidiva della leucemia ed è in ospedale per trapianto. Seguo i tre bimbi e lei e non posso allontanarmi da Roma». Ci vuole coraggio a dire una cosa così? Risponde: «Noi del

cancro, di quello che stava accadendo, abbiamo sempre parlato. Già quando un anno e mezzo fa lei lo ha avuto al seno e lo ha superato. Perché crediamo che questa malattia non vada nascosta. L'Italia ha un problema enorme: molta gente continua a pensare che avere un tumore sia una colpa e perciò da celare».

E poi c'è una scelta politica: «Credo che ci voglia anche politicamente un po' di trasparenza e di rispetto della verità. Anche per evitare che partano strumentalizzazioni...». Già cominciava il tam tam sulla presa di distanza dell'ex ministro dal Pd, soprattutto dall'impasse del partito e dalla decisione di fare un congresso ancora in data da destinarsi. «Ma avevo già 500 appuntamenti in programma per discutere del mio manifesto repubblicano», spiega lui. Ha tre figli piccoli di 5,9 e 12 anni e un'altra che ha avuto giovanissimo, a 16 anni e ora grande. Però non vuole entrare in particolari. Sembra condividere il motto con cui tre anni fa Emma Bonino annunciò il suo tumore: «Il personale è politico ma il privato non è pubblico». Ripeteva allora la leader radicale annunciando pubblicamente la sua malattia. Insomma, giusto parlarne, deve servire per spezzare pregiudizi

e in qualche modo aiuta ad affrontare i giorni dolorosi. Però c'è poi un limite oltre il quale si entra nella sfera più intima, che va tenuta lontana dalla curiosità. Calenda e la moglie «da tempo» avevano deciso di parlare apertamente della malattia nel rapporto tra di loro, con i bambini e con gli altri. Della moglie Viola Guidotti, che ha smesso il lavoro da manager alla nascita del terzo figlio, ne racconta la forza in risposta a un augurio social di un follower: «Viola vale dieci me. Quando una persona sotto chemio ablativa e in isolamento totale riesce a controllare compiti e lavaggio dei denti dei figli via Skype (anche perché non si fida del marito) siamo su un altro pianeta». Lo scorso aprile erano stati insieme testimoni della "Race for the Cure", dopo la cura per un tumore al seno preso in tempo. Precisa: «Non smetto di fare l'opposizione, continuo a combattere per le mie idee e contro questo governo, non è che sparisco. Dopo figli e moglie e con qualche limitazione in più rimane una priorità. Adelante». Infatti interviene su Ilva e attacca Di Maio. Molta solidarietà anche politica a Calenda, tra cui un sms di Bonino che incoraggia «Carlo e Viola» a essere forti; un tweet di Paolo Gentiloni, l'ex premier: «Forza Viola, Forza Carlo».

Data 09-09-2018

Pagina 10 Foglio 2/2

Il tweet

In basso il tweet con cui Carlo Calenda - nella foto a fianco con la moglie Viola Guidotti - ha spiegato la sua assenza da feste dell'Unità e appuntamenti politici nelle ultime settimane



Carlo Calenda @ @CarloCalenda · 3 h

Devo una spiegazione, ora che ILVA è chiusa, ai tanti che chiedono perché non vado alle feste dell'unità o a incontri sul territorio. Mia moglie ha avuto una recidiva della Leucemia ed è in ospedale per trapianto. Seguo i tre bimbi e lei e non posso allontanarmi da Roma.





CORRIERE DELLA SERA

Data 09-09-2018

Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

CERNOBBIO/1

Il fantasma crescita zero

di Federico Fubini

P osti di lavoro perduti, cassa integrazione, sfiducia delle imprese: l'economia italiana dà segnali insistenti di una sempre maggiore debolezza.

Crescita zero

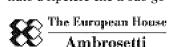
Posti di lavoro perduti, cig, aziende meno fiduciose Si intravede il fantasma di un'economia che ristagna

di Federico Fubini

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO Chissà se gli è venuta fuori spontanea, oppure era preparata per sembrare tale. Ma Matteo Salvini ieri mattina a Cernobbio ha pronunciato una battuta che suonava distante anni luce dalla precedente incarnazione del leader leghista, quando a febbraio scorso nell'aula di Strasburgo accusava l'Unione europea di essere un «Titanic».

Ormai vicepremier da cento giorni, ieri al Forum Ambrosetti Salvini invece ha tenuto a ripetere che il suo go-



verno farà di tutto per rispettare le regole europee sul deficit. «Ormai mi alzo la mattina e guardo lo spread invece di telefonare ai miei figli». La ragione specifica di questa conversione, ammette lo stesso Salvini, è l'esplosio-

ne dei rendimenti dei titoli di Stato da quando a maggio scorso uscì la prima versione del «contratto» di governo (con l'ipotesi di referendum di uscita dall'euro e default verso la Banca centrale euro-

pea).

Dev'esserci però anche una ragione più generale, nei tentativi di rassicurare di Salvini e degli altri leader di governo. Perché di solito le sfide le si lanciano quando ci si sente forti. Invece più o meno da quando questo governo si è affacciato alla ribalta e si è messo al lavoro, l'economia italiana dà segni di una debolezza sempre maggiore. Quasi al punto da riavvicinarsi, magari provvisoriamente e per pochi mesi, allo stadio della crescita zero. Tutt'altro che nelle condizioni di sostenere una schermaglia con la Com-

Da qualche tempo in effetti le spie rosse hanno iniziato ad accendersi e non solo quelle, molto visibili, attivate dagli investitori. Target 2, il sistema di pagamenti della Banca cen-

missione Ue o con i mercati fi-

per l'Italia un rosso di 45 miliardi di euro fra inizio maggio a fine luglio: segno che molti capitali hanno iniziato a lasciare il Paese. Anche nell'economia reale però le spie hanno stanno girando al rosso più intenso. Nei primi due mesi di governo, giugno e luglio, si sono persi in Italia 90 mila posti di lavoro a tempo indeterminato secondo l'istituto statistico Istat (solo in piccola parte compensati da 24 mila nuovi contratti precari netti). Il ritmo al quale l'economia ha bruciato posti estate è stato dunque di 1.131, pieghi al giorno: un cambio di stagione da qi do, fino a cinque o sei mesi ogni giorno se ne creavano 900 netti in più. In realtà era dall'inizio della ripresa nel 2014 che l'occupazione nel Paese non diminuiva per tre mesi di seguito, come nell'ultimo trimestre. E come mostra il grafico, basato su dati Istat e Banca d'Italia, neppure durante le ultime tre recessioni (governo Amato nel '92, quarto governo Berlusconi nel

2001, governo Monti nel 2011-2013) il ritmo di distruzione di posti è stato tanto rapido.

Va detto che il periodo sotto esame del governo legastellato è più breve e provvisorio. Ma che qualcosa stia andando storto in questi mesi lo segnala anche la cassa integrazione, che ha ripreso a crescere dopo una lunga fase discendente. Ancora a maggio scorso le ore autorizzate erano 50 mila in meno rispetto a anno prima, secondo i dati dell'Inps; a luglio erano già 878 mila più del luglio del 2017.

Sono tutti segni che le imprese hanno rallentato e rinviato gli investimenti. L'indice Pmi della fiducia dei manager dell'industria è sceso in agosto alla soglia sotto la quale c'è contrazione dell'attività. In parte c'è stato un (piccolo) rallentamento europeo. Ma certo l'incertezza seminata dai governanti di M5S e Lega, sull'euro o sui conti, ha congelato i piani delle imprese. Non stupisce che ora Salvini e colleghi cerchino di rassicurare, prima che l'Italia faccia un altro passo di troppo verso il fantasma della crescita zero.

Data 09-09-2018

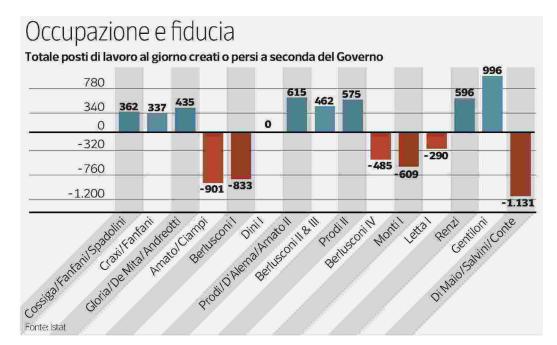
Pagina 1+11

Foglio 2/2

Occupati

 Da maggio il numero degli occupati ha iniziato a scendere. È il primo calo per tre mesi di seguito da quando il Paese è entrato in ripresa nel 2014

 In base ai dati Istat, in giugno e luglio si sono persi in media 1.131 posti di lavoro al giorno





Il ministro dell'Economia Le Maire

«Il 3%? La Francia resterà sotto»



Il ministro francese delle Finanze Bruno Le Maire

a Francia vuole rimettere i suoi conti pubblici in equilibrio», rassicura il ministro dell'Economia Bruno Le Maire al Forum Ambrosetti. «Nel 2017, per la prima volta da 10 anni, il deficit è sceso sotto la soglia del 3% e la Francia è uscita dalla procedura per deficit eccessivo. Anche nel 2018 resterà sotto il 3%, come promesso. Quanto? Al 2,6, al 2,7%, dipenderà dalla crescita. Inoltre nei prossimi 5 anni taglieremo del 5% il debito pubblico e del 3% la spesa e ridurremo la pressione fiscale» (giu.fer.)

il Giornale

Data

09-09-2018

Pagina Foglio

1 1

L'articolo della domenica di Francesco Alberoni

I rischi illiberali dietro il caudillismo dei social

È pericolosa la politica dove contano le accuse e non il sapere o i progetti

a introdurre in Italia il mito della destato Roberto Casaleggio con i 5 stelle mocrazia diretta in cui non c'è una classe dirigente, non esiste la rappresentanza parlamentare, ma le leggi e le decisioni le prendono tutti i cittadini. Nelle antiche democrazie riunendosi in piazza. Oggi, in cui non si possono riunire decine di milioni di persone, basta usare il web. I parlamentari perciò sono inutili. Casaleggio sostiene che li potremmo sorteggiare a caso. Questo modo di pensare ha influenzato profondamente l'attuale sistema politico in cui ha finito per stabilirsi un rapporto diretto fra i capi politici e il popolo. I capi politici non comunicano attraverso l'organizzazione capillare del partito o attraverso il parlamento ma parlano direttamente al popolo,

attraverso Facebook e tweet, guardano cosa risponde la massa popolare e ogni volta fanno quello che fa salire le loro quotazioni e danneggia quelle dei loro avversari

È come in borsa, dove le quotazioni cambiano continuamente e gli annunci contano più dei risultati reali. Tutti i giorni i capi politici guardano Facebook, Twitter, i sondaggi e sono pronti a cambiare: oggi puoi proibire i vaccini, poi ammetterli, poi proibirli di nuovo; prima chiudi i negozi la domenica, poi li apri e lo stesso con la Tav. Quel che conta è il livello di consenso raggiunto, visto come tappa per il potere totale.

Se questo sistema politico dovesse diventare dominante sparirebbe la democrazia parlamentare liberale, ma al suo posto non verrebbe la democrazia diretta col voto consapevole di tutti, come voleva Casaleggio, ma il *caudillismo* di stampo sudamericano in cui il capo ogni giorno fa e strombazza con tutti i mezzi quello che aumenta il suo consenso e danneggia gli avversari che vuol distruggere.

È quanto hanno fatto molti *caudillos* sudamericani anche senza il web, come Castro a Cuba, Chávez e Maduro in Venezuela. È una politica dove contano i capipopolo, le emozioni, gli insulti, le accuse. Mentre conta meno il sapere, la riflessione, il progetto. Io penso che per i paesi europei sia ancora preferibile il regime parlamentare dove i cittadini scelgono con cura i loro rappresentanti e poi dicono quello che pensano e vogliono sul web.



il Giornale

Data 09-09-2018

Pagina 1

Foglio 1

L'EDITORIALE

STATE ATTENTI IL PD È FINITO LA SINISTRA NO

di Alessandro Sallusti

i fa in gran parlare nei giornali e nei dibattiti estivi del tentativo in corso di ricostruire se non il Pd almeno una sinistra credibile e competitiva sul piano elettorale. La prima considerazione è che c'è una sproporzione abissale tra il tanto spazio dedicato al tema sui mezzi di informazione e la scarsa affluenza di pubblico alle varie feste dell'Unità sui cui palchi si alternano vecchi residuati bellici, tipo Veltroni, e aspiranti neocapi, da Martina a Zingaretti. È questo il segno che il futuro della sinistra non interessa più a nessuno, neppure ai militanti storici, probabilmente nauseati dalla continua e inconcludente guerra tra le varie bande interne. Che ne sarà del Pd è un quesito che ormai si pongono solo opinionisti nostalgici, intellettuali allo sbando e politici frustrati.

Un paese apparentemente desinistrizzato è un sogno che si avvera, e se così fosse sarebbe una sorta di «missione compiuta» da parte di chi ha combattuto decenni, in politica e sui posti di lavoro, per raggiungere questo obiettivo. Se fosse vero, ma non lo è. Stiamo commettendo l'errore di fare coincidere la fine di un partito con la fine di un'ideologia, il momentaneo successo di Salvini con il definitivo riscatto di tutto ciò che non è di sinistra. Stiamo attenti. Già questo governo è nel suo dna di sinistra perché i Cinquestelle sono un movimento di neo-estrema sinistra, come hanno dimostrato tutte le analisi dei flussi elettorali. Ma cosa assai più importante è che il mondo della scuola, della magistratura, della finanza, della cultura e dei centri nevralgici dello Stato sono saldamente in mano a una classe dirigente storicamente profondamente di sinistra. La quale non ci pensa neppure a farsi da parte solo perché, per la prima volta dal Dopoguerra, è rimasta orfana di un solido, organizzato e agguerrito partito di riferimento. Macché, questo sistema, sopravvissuto e anzi cresciuto nonostante elettoralmente minoritario negli anni del berlusconismo imperante, certo non disarmerà per le urla di Salvini o l'arroganza del finto democristiano Di Maio. Anzi, i buoni comunisti danno il meglio di sé proprio quando sentono squilli di battaglia e annusano l'odore del sangue. Il loro scopo oggi non è certo quello di resuscitare l'ormai inutile Pd, semmai è di sabotare la Lega (operazione già in corso) e infiltrarsi ancora di più nei Cinquestelle. Quindi per un liberale c'è poco da festeggiare e disarmare, perché il Pd sarà pure in rotta ma la sinistra è viva e vegeta.



Data 09-09-2018

5 Pagina Foglio

1

il commento →

L'ETERNO ERRORE LO STATALISMO NON AIUTA IL SUD

di Carlo Lottieri

hi si domanda per quale motivo c'è sempre meno fiducia verso l'Italia ha trovato una pronta risposta nelle ultime parole del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che intervenendo a Bari alla Fiera del Levante ha affermato che «questo governo presta molta attenzione al Sud: vogliamo fare del Mezzogiorno il laboratorio di un nuovo intervento pubblico in economia, magari attraverso la Cassa depositi e prestiti».

Lo schema è chiaro. Nonostante decenni di fallimenti e sebbene il Sud si trovi in condizioni assai difficile a causa della politicizzazione della sua economia, la maggioranza gialloverde intende difendere i propri consensi nelle regioni meridionali con la creazione di una nuova Cassa del Mezzogiorno. Constatato che il sistema delle imprese del Sud è fragile non ci si chiede quali siano le ragioni fondamentali di tutto ciò (alta tassazione, contratti nazionali, forte attrattività del posto pubblico), ma invece si pensa di usare risorse provenienti da altrove per rilanciare politiche dirigiste, basate su uno statalismo che già innumerevoli volte ha dato pessima prova di sé.

In realtà, il Sud non ha bisogno di più Stato, di altri manager pubblici, della riproposizione dell'intreccio corrotto tra politica e economia. Il Meridione ha bisogno di più libertà e di maggiore capacità di autogoverno, oltre che di un cambio di paradigma che l'obblighi a farsi carico dei suoi problemi. Soprattutto, il Sud deve guardarsi bene da questi medici che spacciano per farmaco quello che, nei fatti, è un veleno mortale: che essi già troppe volte hanno sperimentato sulla loro pelle.

Negli Stati Uniti come nel Nord d'Italia, in Germania come in Australia, gli uomini del Sud hanno ripetutamente mostrato di essere formidabili imprenditori. Se oggi in Campania, in Calabria o in Sicilia si deve fare i conti con un'economia privata a corto di ossigeno è solo perché lì è difficilissimo lavorare. Il governo guidato da Conte dovrebbe partire da questa considerazione elementare, senza rilanciare la programmazione degli anni Sessanta e lo strapotere dei boiardi di Sta-

Da parte loro, gli esponenti della Lega dovrebbero ricordarsi di quello che, in passato, hanno affermato contro la spesa pubblica che ha distrutto il Mezzogiorno, mentre i Cinquestelle farebbero bene a por mente a quanta corruzione possa generare il fatto di consegnare a politici e funzionari pubblici le risorse sottratte ai contribuenti. Altro assistenzialismo e altro malaffare non aiuteranno la crescita del Sud.



09-09-2018 Data

1+22 Pagina

Foglio

La Merkel e il Ppe Perché l'Europa può cambiare il centrodestra

Marco Gervasoni

antico e autorevole settimanale inglese Spectator, nella copertina del nuovo numero, disegna un Salvini in pelle d'orso e clava contro un Macron addobbato da antico romano, il primo capofila dei barbari, il secondo della civiltà - lo Spectator, pubblicazione Tory, però parteggia per il nostro vice premier. Ma quest'analogia dei barbari temiamo abbia preso troppo la mano. Gli imprenditori, riuniti a Cernobbio in questi giorni, non amano eccessivamente gli Attila, è gente concreta che ha intuito come Salvini voglia cavalcare una rivoluzione, ma dai caratteri di «rivoluzione conservatrice», che non intende sfasciare tutto: a cominciare dalla proprietà e dalla ricchezza privata, da ogni serio conservatore difese.

Un'attenzione e anche un consenso di Cernobbio verso Salvini che sono certo il frutto anche del suo ripiegamento, se tattico o strategico vedremo, e del suo esercizio della prudenza degli ultimi giorni sui più svariati dossier. Non l'hanno capito solo gli imprenditori di Cernobbio, però: sembra l'abbia compreso anche Angela Merkel.

Continua a pag. 22

La Merkel e il Ppe

Perché l'Europa può cambiare il centrodestra

Marco Gervasoni

segue dalla prima pagina

Per interpretare ciò che sta avvenendo e soprattutto ciò che potrebbe accadere da qui alle prossime elezioni europee dobbiamo infatti guardare al di fuori dei nostri confini. E andare al cuore del principale partito, in senso europeo, reggitore dell'Unione: il Ppe. La candidatura, sia pure ancora non legittimata da un decisione formale, di Manfred Weber a presidente della Commissione Ue è infatti quello che nel linguaggio scacchistico si chiama doppia mossa del cavallo da parte di Merkel. Prima mossa. Il tedesco è bavarese, leader della Csu, il partito del ministro dell'Interno Seehofer, che tanto filo da torcere sta dando a Merkel: l'abbraccio della Cancelliera renderà il ministro dell'interno più controllabile. Seconda mossa, Weber si sta prodigando in dichiarazioni che lo avvicinano più a Kurz che a Macron. La cui sostanza è questa: noi del Ppe siamo conservatori e moderati, non possiamo permetterci di demonizzare i cosiddetti sovranisti, che siedono alla nostra destra. E non solo perché i sovranisti in Germania, Francia e certamente domani Svezia, si stanno divorando il

nostro elettorato. Dobbiamo dialogare con i sovranisti anche perché le loro posizioni su molti temi, a cominciare da immigrazione e questioni identitarie, partono da problemi reali, e sono vicini ai nostri valori. E infine dobbiamo dialogare con loro per tenerli all'interno di una cornice di autoriforma dell'Europa, in cui anch'essi devono essere coinvolti. Per recepire il loro sovranismo, stemperarne il carattere di protesta e avviarlo su un binario costruttivo: il cui fine non è l'Europa federale dei progressisti macroniani ma l'Europa delle nazioni, l'Europa dei conservatori. Il più corteggiato da Weber è certamente Salvini che qui in Italia è dipinto spesso come un orco, ma agli occhi del Ppe è uno dei partner più affidabili, con cui si può stabilire un dialogo; e certo il più del 30% dei voti di cui i sondaggi lo accreditano costituisce un bottino di voti che al Ppe, a maggio certamente in perdita di consensi, guarda con interesse: non per inglobarli ma per costruire un'alleanza. Un'ipotesi che ci sembra ottima cosa e che potrebbe avere delle ricadute anche in Italia. Se la linea Weber dovesse vincere e soprattutto se egli diventasse presidente della Commissione, la guerra fredda esplosa dopo il voto del governo Conte tra Lega e Forza Italia non avrà infatti più molte ragioni di essere. Purché Berlusconi si

convinca che ormai il testimone di partito principale della coalizione di centro-destra è passato a Salvini. E a sua volta il vice premier si renda conto che in Italia la formula della vocazione maggioritaria non regge: è stata fallimentare a sinistra, come si è visto con il Pd, ma è caduca pure a destra, come l'esperienza del Pdl insegna. La Lega potrà essere il grande contenitore della rivoluzione conservatrice sovranista ma avrà bisogno di allearsi con una componente più moderata, meno movimentista, meno in rotta netta con l'establishment. Non significa educare i barbari, sono le leggi della politica: se si vuole governare davvero e lungo bisogna assorbire una parte del vecchio sistema. E' quella che Vincenzo Cuoco, uno dei grandi padri del Conservatorismo italiano, definì all'inizio del XIX secolo «rivoluzione passiva». Il vecchio che consente al nuovo di nascere. Il nuovo centro destra nazional-liberale, se dovesse vedere la luce, difficilmente però piacerà ai 5 stelle. Su questa linea strategica, e non su piccole schermaglie, potrebbe finire l'esperienza del governo giallo-verde. Per saperlo non serve che attendere, subito dopo le elezioni europee, l'estate





LA STAMPA

Data

09-09-2018

1+5 Pagina

1 Foglio

SCONTRO CON LA MAGISTRATURA

GLLOBBLIGHI ANCHE PENALI DEGLIELETTI

UGO DE SIERVO - P.5

IL COMMENTO

Gli obblighi anche penali degli eletti

Appare davvero imperdonabile la sceneggiata di Salvini, ministro dell'Interno, dinanzi alla comunicazione che la magistratura ha trasmesso al Tribunale dei ministri competente l'indagine sulla sua eventuale responsabilità penale per il trattenimento per vari giorni nel porto di Catania delle persone presenti sulla nave Diciotti. Una responsabilità che deriverebbe dalla limitazione della libertà personale di svariate persone senza che alcuna legge vigente lo permetta, e quindi in violazione del principio di legalità, uno dei principi più importanti negli Stati democratici contemporanei, secondo il quale gli organi amministrativi e di governo possono limitare le libertà solo se il legislatore lo abbia preventivamente previsto.

Se volessimo fare qualche dotta citazione, ci potremmo riferire perfino a quanto, circa duemila e quattrocento anni fa, scriveva un famosissimo

filosofo greco e cioè Aristotele: l'uomo accetta di ubbidire alla legge, ma non alla volontà di un uomo. Ma evidentemente basta quanto è stato accolto nella nostra Costituzione: molte libertà possono essere disciplinate in modo più analitico, nei limiti in cui lo permettono le varie disposizioni costituzionali, ma solo dal legislatore, mentre gli organi amministrativi e di governo possono soltanto applicare correttamente le leggi esistenti. Non basta individuare alcune generiche finalità di intervento per fare tutto quello che un ministro reputi opportuno; semmai, se nella legislazione non vi fossero poteri adeguati ai problemi emergenti, sta al governo proporre adeguamenti della legislazione.

Quindi la magistratura - in presenza di dubbi seri sull'esistenza dei poteri esercitati dal ministro - sta facendo il suo mestiere, secondo le norme analiticamente previste dalla Costituzione e dalla speciale

in materia. Il ministro avrà tutte le garanzie (e perfino qualche indubbio privilegio) nell'applicazione di queste disposizioni costituzionali.

Certo però non è assolutai suoi comportamenti a quelli degli organi giudiziari in nome della mancata elezione di questi ultimi, quasi che gli organi elettivi siano da esentare da eventuali responsabilità penali: anche all'Assemblea costituente emersero inizialmente posizioni del genere, ma esse furono rapidamente messe da parte, perché si concordò sul fatto che occorresse invece assicurare forme efficaci di giudizio anche sui vertici ministeriali, che sono sottoposti a tensioni evidenti e dispongono comunque di vastissimi poteri. È in gioco non solo l'eguaglianza di trattamento dei cittadini, siano o non siano al vertice dei grandi apparati pubblici, ma la necessità che i massimi respon-

legge costituzionale esistente sabili della politica statale, già privilegiati sotto molti profili, siano consapevoli pure delle loro responsabilità (di tipo penale, ma non solo).

Ciò appare anzi tanto più valido al momento attuale, mente ammissibile che il mi- nel quale (neppure solo in Itanistro cerchi di contrapporre lia) cercano di farsi avanti classi politiche che rivendicano la loro asserita determinazione e forza: ma allora serve come non mai garantire bene le libertà individuali e collettive delle persone e far presente alle classi politiche maggioritarie limiti e responsabilità.

Quanto poi al fatto che con interventi del genere si sia riusciti a ridurre davvero le migrazioni irregolari, forse bisognerebbe considerare quanto hanno nel frattempo operato gli altri (e prevalenti) canali di immigrazione clandestina. Perfino uno dei Paesi che si sarebbe offerto di accogliere alcuni immigrati provenienti dalla Diciotti è noto come assai tollerante verso migrazioni irregolari di suoi cittadini verso l'Italia.

@ BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





LA STAMPA

Data

09-09-2018

Pagina Foglio 1+19 1

PIÙ OCCUPAZIONE MA QUALIFICATA

SORPRESA ROBOT NEL LAVORO

MAURIZIO MOLINARI

orbici finlandesi, automobili tedesche, tessili indocinesi, miniere australiane ed un recente studio del Massachusetts Institute of Technology aiutano a comprendere le trasformazioni nel mondo del lavoro innescate dall'arrivo dei robot. E le sorprese non mancano.

Le forbici finlandesi sono quelle prodotte da Fiskars Ab nella fabbrica di Helsinki dove le lame di metallo venivano forgiate a mano in fornaci da 2700 gradi fino a quando nel 2011 quel lento e pericoloso lavoro è stato assegnato ai robot consentendo di assegnare ai tecnici compiti di controllo di qualità, test e correzioni artigianali che nessuna macchina è in grado di eseguire. Il risultato è stato un aumento della produzione, la diminuzione dei prezzi ed un conseguente stimolo della domanda che ha portato ad un organico di 8650 dipendenti rispetto ai 4515 del 2007. In maniera analoga nello stabilimento Bmw dì Spartanburg in South Carolina l'introduzione negli ultimi dieci anni dei robot nella catena di produzione ha determinato una redistribuzione del lavoro, con i dipendenti che ora si occupano dei controlli finali di qualità con il risultato di raddoppiare la realizzazione di autovetture - portandola a 400 mila unità - mentre la manodopera è cresciuta da 4200 a 10 mila persone. Il motivo di tale aumento è che le macchine sono assai diverse da quelle del 2008: anziché 3000 parti ne hanno 15.000 trasformando i controlli finali di qualità nel cuore del rapporto fra produttore e consumatori. A confermare l'importanza dell'equilibrio fra qualità garantita da dipendenti sempre più qualificati e quantità frutto dei robot è il caso di Tesla perché le difficoltà del modello 3, realizzato a Fremont in California, si devono «all'eccesso di automazione della vettura», come lo stesso ceo Elon Musk ammette, sottolineando che «il valore degli esseri umani nella produzione viene spesso sottostimato».

CONTINUA A PAGINA 19

SORPRESA ROBOT NEL LAVORO

MAURIZIO MOLINARI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

vvero, è l'eccesso di robotica l'origine del fatto che Tesla produce ogni settimana meno della metà delle 5000 vetture Model 3

che aveva previsto.

Altri tasselli di questi nuovi equilibri nel mondo della produzione arrivano dall'Australia Occidentale, dove il gigante delle miniere Rio Tinto ha introdotto i camion-robot per scavare più in profondità, più a lungo e con maggiore precisione di

L'AUTOMAZIONE

CREA PIÙ POSTI

DI LAVORO

DI QUANTI

NE DISTRUGGE

quanto i migliori minatori riuscirebbero mai a fare, e dall'Indocina dove - secondo l'Organizzazione mondiale del lavoro - il 90 per cento dei posti di lavoro in Cambogia e Vietnam nei settori del tes-

sile e delle scarpe sono a rischio a causa dei «sewbots», i robot che realizzano ogni tipologia di cucitura.

A tentare di dare una lettura complessiva di questi stravolgimenti in atto è lo studio «L'automazione sposta il lavoro?» confezionato dagli analisti David Autor del Massachusetts Institute of Technology e Anna Salomons dell'ateneo di Utrecht secondo cui, aggregando i dati fino a questo momento disponibili, si arriva alla conclusione che il totale dei posti di lavoro creati dall'introduzione dei robot è superiore a quelli che vengono distrutti ma «coloro che perdono lavoro non sono necessariamente gli stessi che svolgono quelli creati perché richiedono qualità professionali differenti». Una delle conferme più lampanti in proposito viene dalla Gran Bretagna dove, secondo una ricerca di Deloitte, negli ultimi 15 anni l'automazione ha portato alla distruzione di 800 mila posti non qualificati ed alla simultanea creazione di 3,5 milioni di impieghi qualificati la cui remunerazione media è di 13.500 dollari in più a quelli perduti. Se a ciò aggiungiamo che secondo l'Asian Development Bank l'automazione ha creato nella sua regione geografica 34 milioni di posti di lavoro a causa di «aumento della qualità e diminuzione dei prezzi», è fa-

cile arrivare alla conclusione che i robot non stanno sostituendo gli esseri umani ma trasformano radicalmente il mercato del lavoro. Creando un nuovo equilibrio a vantaggio degli impieghi più qualificati

dove genio, creatività e competenza rendono l'uomo superiore alle macchine. Tutto ciò può generare straordinarie opportunità di sviluppo se governi ed aziende private investiranno in maniera strategica nella formazione e nell'innovazione, tanto delle nuove generazioni come dei lavoratori più anziani, mentre se tali scelte tarderanno il serio rischio sarà di assistere ad un drammatico aumento delle diseguaglianze economiche e sociali. Il bivio fra crescita e instabilità non potrebbe essere più lampante. A fare la differenza saranno dunque le singole scelte di leader politici, legislatori e manager aziendali che nei singoli Paesi si trovano a fare i conti con la rivoluzione dei robot.

BY NOND ALCUNI CIPRITI RISERVATI



il Giornale

09-09-2018

Pagina

Foglio

SPOPOLA L'HASHTAG #COMPLICEDISALVINI

L'«unboxing» dell'avviso di garanzia: Matteo porta in politica il marketing social

L'apertura del plico «live» ha ripreso un rituale tipico di numerosi video del web

di Giuseppe Marino

nguadratura stretta sulle mani, il rumore dell'incarto che si strappa, il contenuto della busta con l'avviso di garanzia che si svela alla telecamera. Ma che s'inventa questo Matteo Salvini? Niente di nuovo, in realtà. La chiave del video di Salvini che venerdì sera ha sbancato il web non è un'idea originale, ma è un colpo di genio aver applicato alla politica una tecnica tipica del marketing dell'era social.

Lo chiamano unboxing ed è diventata una vera ossessione per i frequentatori delle piattaforme internettiane che spacciano video virali, come Youtube e Instagram. L'unboxing, cioè «l'apertura della scatola», è un semplice rituale che pizzica le corde della nostra vorace curiosità per le novità e per lo shopping. Le star con migliaia di giovani fan sul web lo fanno abitualmente: ricevono da un'azienda un pacco con l'ultima crema per il viso o il più recente model-

lo di smartphone e si riprendono con diretta su Facebook dal vice premier il telefonino mentre annunciano ammiccanti: «Apriamolo insieme». La tecnica è così efficace che ormai la usano direttamente le aziende quando devono annunciare un nuovo prodotto, direttamente con propri video o mandandolo in regalo alle star di Youtube e Instagram con più fan. Le più famose si fanno anche pagare. I seguaci le guardano incantati, un po' perché si sentono proiettati nella vita contenuto della busta prima di divuldei loro idoli, un po' perché il nuovo sogno è vivere di regali da parte delle aziende. Su Youtube c'è un canale apposito che si chiama «Unbox therapy» e vanta 12 milioni e mezzo di iscritti. Cliccatissimi dai più piccoli anche gli «scartatori» di giocattoli. Il numero di video di unboxing in circolazione cresce del 50-60 per cento l'anno ed è stato calcolato nel 2017 che per guardarli tutti ci vorrebbero sette anni.

Non importa che, come nel caso di Salvini, tutti sappiano già cosa ci sia dentro il pacco: la curiosità ci ipnotizza tutti. Dietro la scenetta girata in

c'è il suo solito regista della comunicazione internettiana, Luca Morisi, che ancora una volta dimostra di conoscere bene il mezzo. Unica sbavatura, per gli standard dell'unboxing, nel video si vede che la busta era già stata aperta e richiusa con un pezzo di scotch trasparente che Salvini cerca con scarso successo di nascondere. Ovviamente doveva controllare il garlo. L'effetto comunicativo resta: oltre 120mila like, 90mila commenti, Facebook che fatica a gestire i troppi spettatori in contemporanea.

Lo stesso Morisi intanto scatenava la sua macchina propagandistica su Twitter, lanciando lo slogan «#complicedisalvini» attraverso una rete di 700 profili che commentano e ritwittano il messaggio originale, rilanciandolo. L'«hashtag» da venerdì sera fino alla mattina dopo è stato nella classifica dei «trending topics». Funziona? Sicuramente. Ma la vecchia tv è tutt'altro che superata. Non per niente Salvini ha diffuso il video poco prima dell'orda dei Tg della sera.



IN DIRETTA Matteo Salvini mentre apre il plico con l'avviso di garanzia



09-09-2018

Pagina

1 Foglio

IL PROGRAMMA AZZURRO

La sfida delle infrastrutture nel manifesto di Fi

Tra i punti un piano decennale delle opere pubbliche e la revisione del codice degli appalti

nostro inviato a Giovinazzo (Bari)

bria, la Palermo-Messina.

ingegneri come Alessandro Cattaneo re delle proposte per radicare le nola Gelmini, Renato Schifani e Anto- vaglio degli italiani alle elezioni, dinio Tajani. «Le infrastrutture sono scorso diverso riguarda ciò che il gola riqualificazione delle sue infra- to votato alle urne è quello del centro-Nel manifesto, molte le proposte a limiti dell'eversione democratica». partire dal «piano Toti per Genova», con l'abbattimento del ponte Morandi e la ricostruzione entro il 2019 a carico di Autostrade. E poi: piani di controlli mirati per verifiche e messa in sicurezza; nuove partnership pubblico-privati, per sviluppare la finanza di progetto; una nuova «legge obiettivo 2020» per una semplificazione amministrativa; un piano decennale delle opere pubbliche e ancora una revisione completa della riforma del codice degli appalti nella direzione della semplificazione ed esclusione delle spese per investimenti in infrastrutture dal rapporto deficit/pil. «Vogliamo rivedere il sistema delle concessioni, rivisitandolo ma sempre nella logica pubblico-privato», aggiunge Schifani. Tra i punti proposti, anche una politica di incentivi al cittadino come i bonus per il sisma, per l'efficientamento

energetico e per le ristrutturazioni. «Non dobbiamo dimenticare che molto di ciò che si è costruito negli Un piano infrastrutturale per il ri- ultimi 17 anni è figlio della Legge lancio dell'Italia, della sua econo- Obiettivo di Berlusconi, una legge fimia, della sua logistica e della sua glia di una visione positiva del Paese sicurezza. Con una pianificazione del tutto diversa dall'impostazione che guardi al futuro, ma riprenda del "no" a ogni costo di oggi», aggiunesperienze di successo di un recente ge Cattaneo. Nel dibattito in cui FI passato. Su tutte la Legge Obiettivo e presenta il progetto con cui riattivare il Project Financing del governo Ber- il motore inceppato delle infrastruttulusconi grazie a cui sono state realiz- re c'è anche chi, come Osvaldo Napozate opere importanti come il Passan-li, fa notare che il declino del nostro te di Mestre, la terza corsia del Rac-cordo Anulare di Roma, il completa-22 miliardi ai Comuni avvenuto negli mento della Salerno-Reggio Cala- anni. Schifani, invece, aggiunge una considerazione politica: «Dinanzi a Il manifesto per le infrastrutture di questo quadro incerto dell'alleanza Forza Italia viene presentato a Evere-dobbiamo parlare meno di Lega e st 2018. È frutto del lavoro di due più di Forza Italia. Dobbiamo parlae Diego Sozzani, capogruppo in Com-stre idee nell'elettorato e in quei mimissione Trasporti e nella vita inge- lioni di italiani che si rifugiano gnere idraulico. Il tutto con la super- nell'astensione». Renato Brunetta, invisione di Maurizio Gasparri. Ma an- vece, ricorda che se quanto enunciache di Anna Maria Bernini, Mariastel- to a Giovinazzo è stato sottoposto al una sfida non rinviabile e questo pia-verno gialloverde sta mettendo in no rappresenta una visione del Pae- campo: «Quello che stanno realizzanse - spiega Cattaneo - un Paese che do nel cosiddetto contratto, non ha vuole guardare al futuro deve investi- mai ricevuto l'avallo del popolo sore, credere nella progettazione e nel-vrano perché il programma che è stastrutture nel rispetto dell'ambiente». destra unito in 10 punti. Qui siamo ai







09-09-2018

5 Pagina

Foglio

Mattarella: Ue più vicina ai cittadini e Oettinger lancia messaggi distensivi

che sufficienti per trasformare me l'Eurozona, alle questioni imprenditori e banchieri in eu- della politica estera e di difesa, roscettici. Facendo colare a pic- al potenziamento delle politico il consenso e le aspettative che di coesione e crescita, con nei confronti di Bruxelles. Il strumenti che consentano di vento nuovo che spira da Cernobbio è condensato in una manciata di numeri: per il le sofferenze sociali, alla prediforum Ambrosetti il livello di fiducia sulla situazione attuale e to la questione migratoria». Per sulle prospetive dell'Unione europea sono «basse o molto basse», dicono i risultati di un sondaggio. L'anno scorso la fetta di insoddisfatti si fermava al 18,2%, oggi sfiora il 50%. Anche se, concordano, senza mercato stro Paese nei giorni scorsi il unico si starebbe peggio. Il problema, come afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è «rendere attuali» i «valori costitutivi» dell'Unione europea e Italia. La mia ambieuropea e «declinarli in iniziative concrete per rispondere tempestivamente alle aspettative dei cittadini». Nel suo messaggio al forum intercetta gli attriti con Bruxelles, spiega che serve un «un coerente sforzo e concorso collettivi per durevolmente legittimare la ragion d'essere profonda dell'appartenenza all'Unione, che va ben oltre la semplice partita del dare-avere». È allora sono necessarie «ambizioni all'altezza dei tempi e delle sfide, a partire dal rafforzamento di progetti fon-

gestire con efficace solidarietà le trasformazioni produttive e 48,6% dai manager in platea al sposizione di regole che sappiano affrontare in modo adeguarealizzare tutto questo, «le istituzioni europee e nazionali debbono lavorare insieme».

LA SFIDA Spesso è una strada in salita, ma dopo gli strali lanciati al nocommissario europeo per il bilancio Gunther Oettinger lancia messaggi distensivi: «Siamo in contatto tra Commissione zione è trovare un'intesa comune con l'Italia sul budget 2019 e lavorare insieme per tirare fuori una posizione comune considerando che Italia è tra i fondatori dell'Ue». Quando il premier Matteo Salvini prende la parola in sala, Oettinger si alza e se ne va, ma probabilmente è solo un caso e non un segnale di indisponibilità: «Vedrò Salvini per pochi minuti oggi e sarò Roma mercoledì prossimo dove incontrerò diversi ministri tra i quali Tria», rassicura. Anche il vicepresidente della Commissione, Frans Timmer-

CERNOBBIO Dodici mesi sono più damentali dell'integrazione, co- mans, a modo suo tende la mano: «Ho già avuto qualche esperienza con governi anti-europei, ma quando parliamo di fatti, di bilanci, troviamo sempre modo di trovare soluzioni». Quindi è rassicurato dalle indicazioni del ministro Tria? «Il bilancio verrà verificato, ma le dichiarazioni aiutano», afferma. E altrettanto fiducioso «sulle intenzioni dell'Italia circa il piano del deficit e dei conti pubblici» è il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire. Ma anche gli imprenditori nazionali hanno un mesaggio da recapitare all'Europa: per aumentare la sua competitività deve accelerare sul fronte dell'innovazione e indirizzare maggiori investimenti sulla ricerca e sviluppo, sostiene il 41,4% dei partecipanti al forum. Come spiega il presidente delle Generali Gabriele Galateri, la Ue «deve identificare in maniera più precisa programmi e impegni di esecuzione. Perché dall'altra parte si è sentito il rappresentante olandese Wilders che aveva pronte delle indicazioni molto più puntuali. Quindi anche dalla parte di chi come me è favorevole all'avanzamento dell'Unione europea, bisogna che arrivino indicazioni molto precise anche sul fronte dell'esecuzione»

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Repubblica Sergio Mattarella

> **AL SEMINARIO** AMBROSETTI IN FORTE CALO IL CONSENSO **E LA FIDUCIA** VERSO BRUXELLES





09-09-2018

Pagina 6

1/2 Foglio



Ma lontano dal palco il ministro si sfoga: «I pm vogliono fermarmi, non ci riusciranno»

del Forum Ambrosetti, a Cernobbio, si avvicina a Matteo Salvini, in un corridoio riservato e sfuggire un altro sfogo. Che congli dice sul filo dell'ironia: «Agli ferma quanto il suo sforzo di africani, facciamo bene a dare le correggere la rabbia dell'altro aspirine, così la vita si allunga giorno tutta anti-pm sia contrapure per loro ed è giustissimo. stato da una profonda preoccu-Però, dovremmo dargli anche pazione per essere entrato quale profilattico in più, così fanno un po' meno figli e il problema migratorio in parte sarebbe resta e che non è detto si atterisolto all'origine». Salvini risponde con un sorriso ammiccante. Come a dire: in fondo è ve-

C'è un Salvini uno e un Salvini due, in questo suo tuffo nel lago del consenso dorato che gli viene rivolto dagli imprenditori a cui si rivolge da «amministratouna sorta di manager della sicurezza». «Davvero - si chiede a un certo punto Salvini isolandosi un attimo - sono piaciuto a questo mondo di imprenditori? Soimprese è il bene dell'Italia e io mi impegno per il bene sia delle une sia dell'altra». Ma questo non basta per farlo sentire tranquillo. In pubblico evita qualsiasi forzatura rispetto alle accuse che gli vengono mosse dai pm ma allo stesso tempo c'è l'altro Matteo, il Salvini due, il quale invece nella bolgia di Villa d'Este passando a mezzo metro di distanza da Raffaele Cantone, che lo ha appena criticato sui giornali, si lascia sfuggire un po' di sarcasmo tipico di chi si sente colpito e colpito ingiustamente.

«Ma certo, come dice Cantone, nessuno è al di sopra della magistrati hanno sempre ragio-

Uno dei più autorevoli oratori un'altra sfida che come una re- stratore e un assassino. Possono sa. E poco dopo, lasciando la sala dello speach ufficiale, si lascia nell'occhio del ciclone e questa è una preoccupazione che in lui nuerà davvero nei prossimi gior-

«Mi vogliono fermare in tutti i modi, ma non ce la faranno». Oppure: «Vogliono decidere tutto loro, come se l'Italia non meritasse di avere una politica che fa la politica». La pace a Roma con Di Maio dunque ha prodotto un re delegato del Viminale, sono risultato diplomatico importante per entrambi, ma Salvini sa che «il tormentone giudiziario continuerà» e che dovrà mordersi la lingua tante volte per non far esplodere il governo. Insomno molto contento. Il bene delle ma, Matteo continua a tenere lo sconfinamento del potere togato. Anche se Cernobbio, così felpato, non è il luogo più adatto per appiccare incendi. Salvini prova a cavarsela con l'ironia: «L'anno prossimo sarò di nuovo qui a Villa d'Este, ammesso che resterò a piede libero», dice. E dietro le quinte del successo di critica e pubblico, interrotto solo da un breve affaccio solitario su questo ramo del lago di Coimprenditori abbiano capito che vogliamo governare 5 anni e che non voglio incassare, prima di allora, il successo che i sonlegge. Ha ragione lui, ma tanto i non faccio giochetti politici, e non sono il ministro della propane...». Il che suona più come ganda o tantomeno un seque-

pure dipingermi così, tanto i cittadini qui come altrove sanno che non è vero».

L'effetto complessivo, del Salvini format lago dorato, è quello di un leader capace di modulare il suo messaggio. Incontra parecchi imprenditori, anche auto-ironici: «Facciamo la fila per il bacio della pantofola». E qualcuno, davanti alla porta della stanza del vicepremier al quarto piano di Villa d'Este, in un eccesso di piaggeria finge di commuoversi: «Che tenerezza vederlo così già affezionato al suo nipotino che sta nascendo all'ospedale di Milano». Il piccolo Edoardo è figlio della sorella del vicepremier, Barbara, e mentre lui tiene il suo discorso gli arriva un sms. Lo legge e annuncia: «Edoardo è nato». Parte l'applauso.

Lo va a salutare anche l'ambasciatore americano, Lew Eisenberg, con cui ormai c'è una consuetudine. E a proposito di Usa, la leggenda narra che la Manpower - multinazionale americana tra le prime 5 al mondo - anni fa fece lavorare Di Maio ma Luigi non superò il periodo di prova. «Perciò», raccontano a Cernobbio, «lui ce l'ha così tanto con le agenzie per il lavoro». Salvini avrebbe potuto punzecchiare M5S, per completare l'opera di seduzione. Ma una stoccata se la concede: «Io non sono per la demo, ragiona così: «Credo che gli crescita felice ma per la crescita economica». E per il resto: «Quante volte mi sono dovuto mordere la lingua, per non dire certe cose che penso di alcune daggi attribuiscono alla Lega. Io iniziative...». Poi arriva Giuseppe Conte, ma non può essere lui la star.

M.A.



Data 09-09-2018

Pagina 6
Foglio 2/2



Matto Salvini si presta per un selfie ricordo con lo staff di Er Barone, la pizzeria romana dove ha cenato l'altra notte (foto TOIAT!)





Data

09-09-2018

Pagina

1/2 Foglio



«Garantismo valore del centrodestra Matteo rifletta su chi sono i suoi alleati»

solvere l'emergenza rifiuti, abolimmo l'Imu, varammo la riforma della Pubblica amministrazione. Facemmo questo e altro solo nei primi cento giorni di governo e la Lega era con noi. Adesso fanno tanta propaganda e tanti selfie, ma in tre mesi l'esecutivo Conte ha prodotto quasi nulla». A Bari, dove si trova per «Everest», la consueta manifestazione annuale del partito, la capogruppo alla Camera di Forza Italia, Mariastella Gelmini, non lesina critiche al governo giallover-

Dopo gli attacchi di Salvini alla magistratura sono emersi nuovi dissidi tra Lega e 5Stelle. Dureranno?

«Mi interessa poco quanto durano, mi importa di più dei provvedimenti che questo governo riuscirà a portare a casa. Da inizio mandato hanno fatto ben poche cose. Solo sull'immigrazione almeno Salvini ha mostrato di avere la schiena dritta rispetto ai governi di centrosinistra che chiedevano flessibilità in Europa promettendo in cambio di prenderci i migranti. Per il resto solo tanti spot».

Sul rapporto con la magistratura i 5 Stelle attaccano Salvini e voi lo difendete. Un fenomeno originale a cui dovremmo abituarci?

«Infatti abbiamo invitato Salvini a fare una profonda riflessione. È Prima o poi però bisognerà de-

me su altri, non si tratta di avere le scadenze elettorali si avvici-«Nel 2008 tenemmo il primo con- sensibilità differenti, ma di due nano. siglio dei ministri a Napoli per ri- approcci ai problemi completamente opposti. Il garantismo appartiene alla cultura di Forza Italia e del centrodestra esattamente quanto il giustizialismo appartiene ai grillini. A breve sono pure intenzionati a portare avanti il Ddl Anticorruzione dove viene accentuato quel clima da regolamento di conti tanto caro ai 5 Stelle, un atteggiamento innaturale per chi crede nei nostri valori fondativi. Anche ieri ho espresso massima solidarietà a quella stragrande parte di magistratura indipendente e silenziosa che svolge il proprio dovere lontano dall'uso politico della giustizia. Le indagini sulla Lega e quella su Salvini non fanno male solo a chi subisce queste inchieste, fa male al Paese alimentare uno scontro tra poteri dello Stato. Qualcuno dovrebbe chiedersi il motivo per cui il Carroccio guadagna 2 punti nei consensi».

Lei però continua a criticare i 5 Stelle e salva Salvini: non fano parte dello stesso governo?

«Siamo una forza responsabile perché al primo posto abbiamo sempre messo gli interessi dei cittadini, non siamo per il tanto peggio tanto meglio. Anzi, se questo governo portasse in Parlamento provvedimenti favorevoli per i cittadini noi saremmo pure disposti a votarli convintamente, il problema è che fino ad oggi hanno prodotto ben poco».

evidente che su questo tema, co- cidere chi sta con chi visto che fare, non a parlare».

«Penso alle tante regioni e comuni dove Fi e Lega governano insieme e dove siamo garanzia di buona politica e di buon governo. Riteniamo ovvio che il centrodestra debba ritornare ad essere unito già a partire dalle elezioni regionali e amministrative. Ora tocca a Salvini dire se questa alleanza a livello nazionale con l'M5s durerà ancora».

Berlusconi ha dovuto fare un comunicato per smentire l'ipotesi di un partito unico con la Lega, ma i contatti sembrano frequenti.

«Io non ho partecipato agli incontri tra Berlusconi e Salvini, ma nessuno vuole il partito unico perché pensiamo ad un centrodestra plurale e unito come lo è sempre stato. Poi questi sono temi che interessano meno agli elettori. Quello che importa ai cittadini sono le cose da fare, ad esempio con i parlamentari meridionali abbiamo preparato un piano per il Mezzogiorno per restituire al Sud le troppe opportunità tolte in questi anni. Progetti per creare più occupazione per i giovani, infrastrutture, ricerca e valorizzazione del territorio. Di Maio invece pensa alla politica delle mance come il reddito di cittadinanza per cui non ci sono neppure le risorse».

Ha sentito Berlusconi? Come sta e perché parla sempre meno pubblicamente?

«Sta benissimo e lavora al rilancio di Fi, il presidente è abituato a



Data 09-09-2018

Pagina 7
Foglio 2/2



IL GIUSTIZIALISMO
PATRIMONIO 5STELLE
IL DDL ANTI-CORROTTI
ACCENTUA IL CLIMA
DA REGOLAMENTO
DEI CONTI

BERLUSCONI STA BENISSIMO LAVORA AL RILANCIO DI FORZA ITALIA PIÙ CHE PARLARE È ABITUATO A FARE



Mariastella Gelmini



Data 09-09-2018

Pagina 10

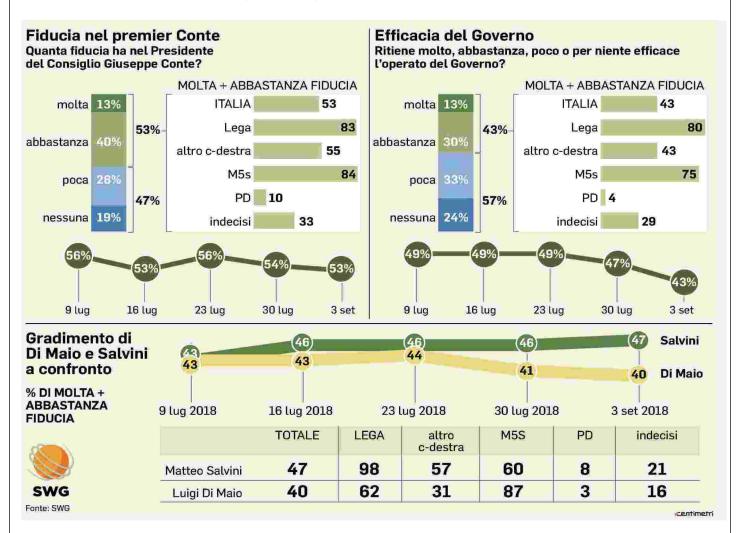
Foglio 1

Fiducia nel governo giù Cresce solo Salvini

ROMA La luna di miele non è ancora finita. In un sondaggio SWG per il 43% degli intervistati il governo Conte è abbastanza efficace. Inizialmente, a pensarla così, erano di più: il 49%, un applauso lungo quasi tutto il mese di luglio che ha iniziato a indebolirsi a fine me-

se. Inoltre Salvini è diventato molto più popolare di Di Maio. Partivano entrambi con una fiducia che toccava il 43% e ora Salvini è al 47% e Di Maio al 40%. Di questo saliscendi ha risentito anche il premier che è espressione del M5S. Il presidente del consiglio era partito con un consenso del 56% ed è

passato al 53%, mentre i pareri negativi sommati sono il 47%, e gli indecisi che sospendono il giudizio sono il 33%. Gli elettori di Fi e FdI sono spaccati tra un 36% che dice che l'alleanza gialloverde è «abbastanza forte» e un 39% che invece la giudica «abbastanza debole».





09-09-2018 Data

1+5 Pagina

1/2 Foglio

Intervista a

Giuseppe Sala

"Sinistra e migranti ecco la strategia per sfidare i populisti"

PIERO COLAPRICO, pagina 5

Giuseppe Sala "Non si cerca il consenso attaccando i magistrati anche se sei un eletto

Intervista di PIERO COLAPRICO

MILANO - Sindaco Sala, ha visto Matteo Salvini che apre la busta dell'avviso di garanzia in diretta e attacca i magistrati?

«Sì e la prima cosa che ho pensato, al di là dell'atteggiamento salviniano dello show su Facebook, è se non sia io lo stupido, visto che sto nella sinistra? stessa condizione».

Cioè?

«Abbiamo un ministro dell'Interno che dice "Sono legittimamente eletto e quindi esprimo fastidio per il fatto di essere giudicato da qualcuno che non lo è". E figuriamoci io, allora, che da anni sto sotto giudizio, e sto pagando quattro avvocati, nonostante ritenga di aver compiuto con Expo 2015 un mezzo miracolo. Ma non c'è stata una mia parola ostile o provocatoria. E allora qual è il modello che porta consenso?».

Anche i 5 Stelle faticano non poco a criticare Salvini...

«Sconcertante. Ora, io sono fatto così e penso sia giusto far così, ma è chiaro gli italiani dovrebbero domandarsi, al di là delle idee politiche, se sia più corretta una reazione come la mia, oppure come quella di Salvini. Cioè che tipo di politici vogliamo?».

A guardare alcuni sondaggi, la risposta è semplice. Oggi gli italiani tornano ad applaudire un uomo della provvidenza che si mette violentemente sopra gli altri poteri...

«Se davvero gli italiani vogliono questo atteggiamento, la prima conclusione è semplice. Il mio profilo non va bene per la politica, ma non ci voglio credere».

Salvini però fa la vittima sul tema immigrazione, che è sempre più dirompente...

la sinistra deve, non dovrebbe, deve affrontare con decisione le questioni più urticanti. Sono stato a Modena, in un confronto con Pierluigi Bersani, che è mio amico da tanti anni, e gliel'ho detto, usiamo queste feste dell'Unità per farci e per fare alla nostra gente le domande scomode».

La domanda più scomoda a

«Sull'immigrazione. Va controllata o lasciata libera?».

Lei che dice?

«Al momento, so per esperienza diretta che il problema concreto viene scaricato addosso al povero sindaco, che si comporta in base alla sua sensibilità sociale e al suo partito. C'è chi prova a sbattere i migranti fuori dal territorio, $mentre\,se\,io\,non\,faccio\,il\,possibile$ magari la domenica non vado a messa, perché non misento coerente con me stesso».

Ma la sinistra può essere favorevole a un controllo dell'immigrazione?

«Se porti un piano serio e rispondi sì, puoi forse tornare a essere una forza di governo. Se non rispondi o rispondi no o boh, se lasci fare alle destre, sarai una forza di

opposizione al 15 per cento, dignitosissima, che in una democrazia è importante. Ma accetti un destino minoritario».

Lei che propone sul tema? «Innanzitutto, noi stiamo sostanzialmente parlando del flusso dall'Africa. Quando discuto con i nostri concittadini. domando: "Vi siete lamentati quando sono arrivati i filippini, i cingalesi o i sudamericani? O, a proposito di Islam, vi siete lamentati degli egiziani? No, infatti il 19 per cento degli immigrati anche di terza generazione sta nel tessuto sociale ed economico milanese.

«Infatti questo è il momento in cui I problemi nascono nei rapporti con l'immigrazione africana. Molti arrivano da un livello di disperazione che avrebbe distrutto qualsiasi essere umano. E se non esistono scolarizzazione, educazione o cultura del lavoro, che cosa ci portano queste persone? Oggi rispondere da sinistra per me, per Beppe Sala, è più importante delle primarie e del nome del prossimo segretario. Più del ritorno dei transfughi di Leu».

Edunque?

«Bisogna accorciare drasticamente il tempo del sì o no al permesso di residenza. Adesso ci vogliono quasi tre anni, bisogna scendere a sei mesi».

E come?

«Non ho mai compreso come mai la questione sia stata scaricata sulla magistratura. Per me, sarebbe meglio nominare a tempo una commissione di semplici cittadini, amministratori, avvocati e magistrati, quasi per capirci una corte d'appello allargata, che può essere delegata a valutare se il migrante abbia o no i titoli per restare. Più commissioni di accertamento organizzi, prima raggiungi il risultato».

E poi?

«Invece di garantire vitto e alloggio, facciamo un investimento e chiediamo ai sindaci di far lavorare i migranti da subito, dando anche un po' più

Lei andrà a Roma il 30 alla manifestazione del Pd?

«Alcune manifestazioni mi sanno di vecchio, ma se m'invitano e posso uscire dai riti ed esprimere la mia opinione, perché no?».

Però – ultima questione - lei sa che questa dei sovranisti e populisti è un'epoca di slogan, di like, non di pensieri

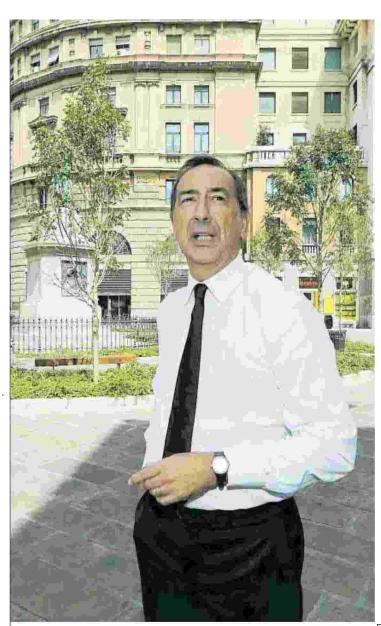
Data 09-09-2018

Pagina 1+5
Foglio 2/2

complicati...

«Ho sentito Di Maio dire: "Tra gli italiani e le agenzie di rating scelgo gli italiani", ed è la sua un'affermazione mal posta. Il cuore sta ovviamente per italiani più fragili, ma non posso essere arrogante con il rating, altrimenti lo spread sale, i ricchi ci guadagnano di più e chi sta male s'indebita di più, è lapalissiano. I nostri del Pd hanno quasi paura a dire che bisogna ascoltare anche la finanza, invece non facciamoci tirare dentro alla follia del "non si ragiona con le banche". Noi non supportiamo i potenti e il punto è all'ultimo miglio: chi vuoi proteggere? Con chi stai? Personalmente non ho dubbi, con i più deboli».

ORIPRODUZIONE RISERVATA





La sinistra si gioca tutto sull'immigrazione: se non propone un piano serio di controllo è destinata a restare una opposizione del 15%

99

Sindaco di Milano

Giuseppe Sala è sindaco di Milano dal giugno 2016. Prima è stato commissario e ad di Expo





09-09-2018

Pagina Foglio

1+2/31/2

Salvini frena sui pm, poi attacca: governo 5 anni e voglio l'Europa

A Cernobbio rilancia l'asse con Bannon. Sui giudici stop di Di Maio. Conte: sì al condono

CUZZOCREA, D'ARGENIO, GRECO, MILELLA, PALAZZOLO, PETRINI, PUCCIARELLI e TITO, pagine 2, 3, 4e 8

Loscontro

Salvini frena sui pm ma vuole l'Europa Duello con Di Maio

Il leader leghista: nessun golpe sui giudici. Poi rilancia il listone populista: "Saremo il primo gruppo a Strasburgo". Asse con Bannon

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Matteo Salvini rivendica il legame tegrare bene le altre»). Soprattut- la Giustizia Bonafede. con Steve Bannon e l'adesione al to, ha tranquillizzato gli alleati domento europeo e dimenticare la tri- stro dell'Interno, con una sequen- «se fossi avvocato lo difenderei» -

previsione), Salvini non voleva mi- va le prese di distanza dei 5 Stelle to. nacciare o spaventare. Il vicepre- dicendo: «Le sue parole non sono «la pace e l'inclusione» («Sull'imminon mi piacciono, ma le tengo per per la vicinanza espressa in queste

grazione sono d'accordo con tutto me». Come a dire, era meglio taces-

quello che ha detto Papa France- sero. Facendo anche capire di non sco. Lavoro perché partano e muo-aver gradito il riferimento alla Seiano meno persone, in modo da in- conda Repubblica del ministro del-

Non tutto è sopito e non tutto è suo The Movement, il fronte dei po- po aver alzato i toni oltre il livello sanato. E anche se la versione uffipulisti europei cui l'ex stratega di di guardia sulle indagini che lo ri- ciale concordata ieri sera smentiva Trump lavora da qualche mese. A guardano, chiamando gli elettori a un incontro notturno tra i due vicetal punto da dire, davanti alla pla- dirsi suoi «complici» e attaccando premier per chiarire la questione, tea del Workshop Ambrosetti di i giudici perché «non eletti dal po- quel che certo è che quella di ve-Cernobbio, «stiamo lavorando per polo». «Non c'è nessun golpe giudi- nerdì è stata una notte tribolata. essere il primo gruppo del Parla ziario – ha corretto il tiro il mini Con il premier Conte che – nel dire ste parabola socialista che ha por- za comunicativa ormai consueta – intendeva anche ricordare al leghitato disoccupazione e insicurez- ci sono delle inchieste. Spero che sta che dai processi ci si difende facciano bene e facciano in fretta». nei processi. E con una discussio-L'operazione è benedetta, sullo Quanto ai sondaggi che vedono in ne accesa tra Salvini e Di Maio: «Sei stesso lago di Como, dal leader del vantaggio la Lega, e che tanto stan- andato troppo oltre. Così non la Partito per la Libertà olandese no spaventando il M5S: «Non mi in- reggiamo, non puoi usare parole Geert Wilders. E a lavorarci sono teressa andare all'incasso, farò tut-che ti mettono al di sopra della legovviamente anche i lepenisti fran- to quello che umanamente e politi- ge, come faccio con i miei?», gli ha cesi e il Partito della Libertà au camente è possibile perché questo rimproverato l'alleato. Sancendo il striaco. Ma ieri, davanti a una pla- governo esaurisca il contratto fir- primo vero scontro nella maggiotea di industriali che aveva già sfi- mato con gli italiani per i prossimi ranza su una materia delicatissima dato l'anno scorso («Quando torne-5 anni». Anche se poi, in conferen-per il Movimento, quella della legarò sarò al governo», era stata la sua za stampa, davanti a chi gli ricorda lità. Quella da cui tutto è comincia-

A Conte, che Salvini ha sentito mier ha piuttosto indossato il volto piaciute», ha ribattuto: «Sapesse ieri pomeriggio, il leader leghista rassicurante dell'uomo che cerca quante cose sento ogni giorno che avrebbe espresso «gratitudine»

ore. Durante la sua relazione al workshop, però, pur rassicurando tutti sulla questione dei vincoli europei («Faremo il possibile e l'impossibile per rispettarli, ormai ho capito che la mattina prima di chiamare i miei figli devo controllare lo spread»), il ministro dell'Interno ha lanciato non pochi messaggi di sfida al Movimento. «La politica del Mediterraneo è una politica energetica - ha detto in un passaggio sulla Tap - non possiamo permetterci di perdere treni che non passano più nel nome di uno stop al progresso o di una decrescita felice. Non ho mai conosciuto qualcuno felice di decrescere». La stoccata agli alleati è manifesta. Così com'è manifesta la voglia di destabilizzare l'Europa con un nuovo asse "sovranista" che - secondo Salvini - rispecchia più delle attuali lea-

dership lo spirito originario dell'Unione. Non a caso ieri il New York Times definiva il suo "acquisto" da parte di Bannon il primo grande

colpo dello stratega americano in

Europa.

Forum Ambrosetti

Il premier Giuseppe Conte ieri al Forum Ambrosetti a Villa d'Este a Cernobbio

Il vicepremier 5Stelle ha avvertito il collega: "Così non reggiamo, non puoi usare parole che ti mettono al di sopra della legge, sei andato troppo oltre"

Data

Pagina

Foglio

09-09-2018

1+2/3

2/2

Vicepremier

L'arrivo di Matteo Salvini, ministro dell'Interno e vicepremier, ieri al Forum Ambrosetti di Cernobbio



Data 09-09-2018

Pagina 3

Foglio 1

Intervista

Bombassei "Lega e governo hanno cambiato linea sulle imprese Ora servono i fatti"

Dal nostro inviato
ANDREA GRECO CERNOBBIO

Non è la platea del Forum Ambrosetti e essersi "salvinizzata". È il vice premier, e uomo sempre più forte del governo, a vellicare le istanze di chi imprende e investe, e ha «un bisogno vitale di preservare la credibilità costruita in decenni in Europa, non di perderla per quattro dichiarazioni sbagliate». Lo dice il patron di Brembo Alberto Bombassei, ariete dell'export nazionale e veterano di Cernobbio.

La platea del Forum ha apprezzato il taglio

dell'intervento di Salvini?

«Il ministro si è limitato al tema dei migranti, che ha cavalcato e almeno finora vinto con la riduzione degli sbarchi e il contrasto alle prassi che penalizzano l'Italia. Credo che la platea abbia dato atto a Salvini dei risultati, anche se per alcuni me compreso i metodi usati sono discutibili. Come mostra un sondaggio interno, due terzi degli ospiti ritengono efficaci le misure del governo: questo perché se i migranti non sono regolati, si alimentano la criminalità e il lavoro nero, a danno anche delle imprese».

Come le è parso il feeling tra Salvini e chi lo ascoltava? Da Iombardo, ha giocato "in casa"? «Premetto che la platea del forum è molto cambiata negli anni: meno imprenditori e meno italiani. A mio



Industriale
Alberto Bombassei,
patron della
Brembo, ieri a
Cernobbio al
Workshop
Ambrosetti

avviso negli ultimi tempi Salvini e l'intero governo si sono avvicinati alle realtà produttive e a Confindustria, mondi da cui s'erano trovati distanti alla nascita del governo. Le dichiarazioni più miti sull'imprenditoria, sul ripristino dei finanziamenti per l'industria 4.0, sul rispetto dei vincoli di bilancio europei, sono un cambio di approccio. Speriamo poi che a esse seguano i fatti».

Cosa si attende dalla legge di spesa: prevarrà la formica leghista o la cicala del Movimento?

«I recenti dietrofront dai primi annunci plateali portano a credere che sarà preservata la credibilità finanziaria in Europa. Del resto abbiamo impiegato decenni a costruirla e difenderla: farebbe male al paese e agli italiani perderla con quattro dichiarazioni sbagliate. Il nostro primo mercato è la Germania, poi gli Usa: per un'azienda come Brembo, ma direi per tutto il made in Italy, è fondamentale che nessuno dubiti della nostra affidabilità di fornitori».



LA STAMPA

Data

09-09-2018

Pagina Foglio

5 1

Smentito il faccia a faccia tra i due leader. Il leghista irritato: nessuna ramanzina da Di Maio I paletti dei pentastellati: su reddito di cittadinanza e ddl anticorruzione alleanza a rischio

La tregua Lega-M5S già vacilla I grillini: può saltare il governo

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA ILARIO LOMBARDO

ella cosiddetta Prima e nella Seconda Repubblica si sarebbe parlato di tregua armata. I 5 Stelle si credono già nella Terza come se tutto fosse rivoluzionato e le logiche che dominano la politica non siano sempre le stesse. E infatti anche in questo governo giallo-verde basato su una coalizione di partiti i due leader devono rincorrere i loro elettorati e tirare acqua al loro mulino. La presentazione del decreto anti-corruzione da parte del ministro della Giustizia

Il decreto è andato di traverso alla Lega pronta a cambiare con l'aiuto di Fi

Alfonso Bonafede, alla presenza del premier Giuseppe Conte e il vicepremier Luigi Di Maio è andata di traverso a Matteo Salvini che ha tanti dubbi su un provvedimento che definisce «manettaro»: trasformerà 60 milioni di italiani in presunti colpevoli, quindi perseguibili. Ora aspetta i grillini e lo stesso Bonafede al varco delle misure sulla prescrizione, ma intanto Salvini ha dato indicazione ai capigruppo del Carroccio di tenersi pronti



Il ministro dello Sviluppo economico Di Maio insieme al premio Nobel Muhammad Yunus

a cambiare le norme anti-corruzione nelle commissioni e nelle aule parlamentari. Con quali voti? Con quelli di Forza Italia, ovviamente, il partito più contrario in assoluto che in questi giorni ha alzato il volume delle critiche, mettendo il dito nella piaga del «matrimonio contro-natura».

Convivenza difficile ma obbligata che ha l'ambizione di durare una legislatura. Al primo vero banco di prova, quello sulla Legge di Bilancio, non sono però ammissibili rotture che coinvolgono temi impor-

tanti come la giustizia e il rapporto con la magistratura. Luigi Di Maio ha fatto la parte del saggio: ha raccontato pubblicamente di avere chiamato l'altra sera Salvini per dirgli che così non si fa, non si attacca la magistratura visto che fa tanto contro la mafia, la corruzione e i grandi reati. Le dichiarazioni del leader leghista a Cernobbio, dove ha sottolineato che non c'è un golpe giudiziario, sono sembrate l'effetto della «ramanzina» di Luigi a Matteo. Il quale, in un primo momento aveva deciso di non

smentire il suo collega vicepremier. Poi in serata ha deciso di far sapere urbi et orbi di non avere ricevuto nemmeno un sms da Di Maio: nessun richiamo al rispetto della magistratura. «Anche perché - spiega Salvini - io non ho mai attaccato tutta la magistratura. Nessun paragone con Berlusconi. Io mi sono limitato a parlare dell'incriminazione di sequestro per la nave Diciotti e della sentenza sui 49 milioni». Si fa una risata Salvini quando gli si chiede se addirittura abbia visto a quattr'occhi Di Maio. «Ma se ieri sera sul tardi sono andato a mangiarmi una pizza a Napoli!». Sì Salvini, dopo una giornata massacrante, si è messo in macchina con la sua fidanzata ed è andato a Napoli a mangiarsi una pizza. Ma c'è un dato che gli ha dato tanto fastidio: passare per quello che ha rettificato il tiro sui magistrati dopo la presunta telefonata o colloquio con il capo dei 5 Stelle.

Cè stata una telefonata tra il premier Giuseppe Conte e Matteo Salvini. «Lunga e cordiale» fanno sapere i rispettivi staff, una telefonata in cui il vicepremier leghista ha ringraziato il presidente del Consiglio per la solidarietà espressa per le inchieste giudiziarie che hanno travolto il leader del Carroccio. È vero, di tutto il governo è stato proprio Conte a difendere con più decisione Salvini, quasi volesse compensare la critica dei ministri M5S. Raccontano

Di tutto il governo è stato Conte a difendere con più decisione Salvini

che il ministro della Giustizia Bonafede fosse pronto a uscire con un durissimo comunicato contro Salvini, perché i suoi continui attacchi ai magistrati lo stanno mettendo in difficoltà: «Già dicono che non li difendo abbastanza, così è troppo» è stato il suo sfogo.

I grillini hanno però chiari i paletti a cui non possono e non vogliono rinunciare. Sono interessati a ottenere due risultati, vitali per la futura soprav-vivenza del Movimento: reddito di cittadinanza e riforma della giustizia. «Su questi non si discute, Salvini lo sa, ed è meglio che si metta l'animo in pace – è stato il ragionamento condiviso tra Di Maio e Bonafede – perché salterebbe l'accordo di governo». Precisazioni che però svelano anche come i grillini siano consapevoli che sono esattamente i due capitoli del contratto di governo a convincere meno Salvini.

) BY NO NO ALDUNI DIRITTLE SERVATI